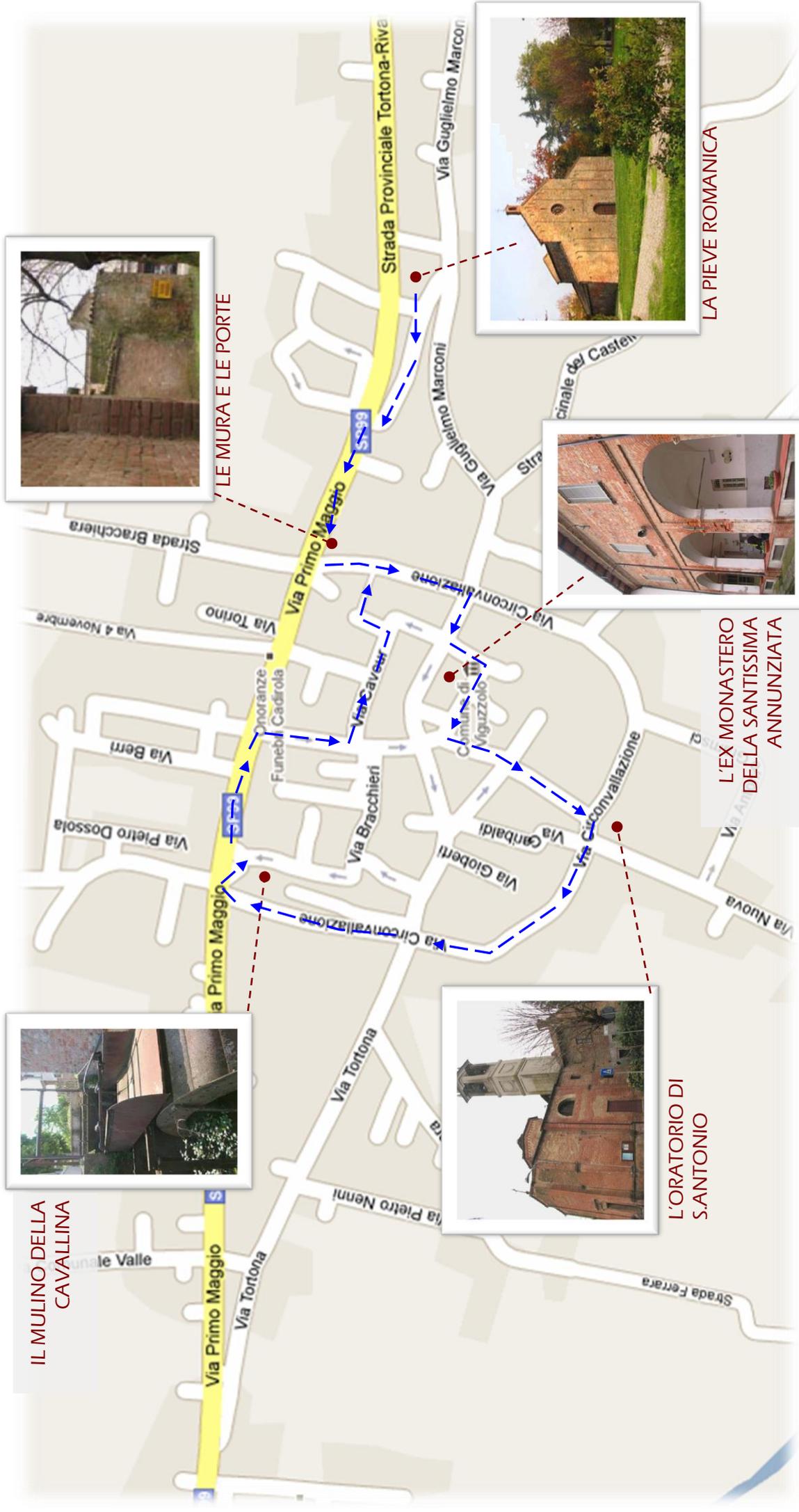


ITINERARIO DI VISITA DI VIGUZZOLO

La visita si articola nelle seguenti tappe:



IL MULINO DELLA CAVALLINA



LE MURA E LE PORTE



L'ORATORIO DI S. ANTONIO



L'EX MONASTERO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA



LA PIEVE ROMANICA



LA PIEVE ROMANICA DI VIGUZZOLO, dedicata a Santa Maria Assunta, fu costruita probabilmente nel secolo XI all'esterno dell'antico abitato, anche se un documento dell'893 attesta che già allora esisteva un edificio di culto. La presenza di elementi architettonici anteriori al mille convalida l'ipotesi. Dopo un periodo di sviluppo e importanza fra XII e XIII secolo, la pieve cominciò ad essere abbandonata.

Nel 1570 fu riparato il tetto, ma la situazione di incuria continuò a crescere. Bisognerà attendere i restauri del nostro secolo per recuperare l'aspetto originario.

Dal punto di vista stilistico, la Pieve è una costruzione a tre navate terminanti con absidi semicirculari (l'unica originale è quella centrale, quella di sinistra è stata ricostruita durante i restauri) e tetto a doppio spiovente. La facciata, decorata da archetti pensili divisi irregolarmente da sottili lesene, presenta una porta ad arco a tutto sesto e un occhio circolare. Nell'abside centrale sono presenti tracce di affresco raffigurante Cristo Pantocratore tra i Santi Cosma e Damiano, risalente all'XI secolo.

Da alcuni anni è stato qui sistemato un Crocefisso ligneo del XVI secolo: la testa, grazie ad uno snodo, può muoversi dall'alto verso il basso: gli studi effettuati hanno confermato che veniva utilizzato durante i processi dell'Inquisizione. Nella navata di sinistra vi è una tomba "a cappuccina" ritrovata a Viguzzolo: una sepoltura diffusa tra il periodo tardo romano - alto medievale. Nella navata di destra si apre l'accesso alla cripta.



IL MULINO DELLA CAVALLINA

Il bacino idrografico del Curone non è particolarmente ampio, circa 240 kmq per una lunghezza di 52 km, dimensioni modeste, quindi, e con portate d'acqua discontinue; nonostante questo lungo il suo corso sono sorte nei secoli 30 ruote idrauliche utili per macinare, pestare, segare, follare. Questa inaspettata ricchezza si deve ad una complessa struttura politica del periodo feudale dominata dalle famiglie della zona. Con l'istallazione dei mulini ad acqua nacque in paese la figura del mugnaio, lo specialista che prendeva in affitto il mulino mettendo poi a disposizione dei clienti l'impianto e la sua capacità, in cambio di una percentuale del macinato. Esistevano diversi tipi di impianti, ma a Viguzzolo erano tutti costruiti sulla terraferma e con uno schema classico costituito essenzialmente da una presa d'acqua ed una roggia per l'alimentazione.

La storia di Viguzzolo ruota quasi tutta intorno alla roggia che ha deviato verso il paese le acque del Curone permettendo al borgo di svilupparsi. In un documento del 10 febbraio 1665, il Ragionatto della Comunità di Viguzzolo elenca i 4 mulini: 1) Molino Vecchio o degli Squarzoni 2) Molino della Cavallina 3) Molino di Sotto fuori della Porta Sottana 4) Molino Nuovo, distrutto dai Francesi nel 1642.



L'ORATORIO DI S. ANTONIO era anticamente "fuori le mura". La chiesa primitiva fu eretta attorno al 1155. La struttura originaria era a croce greca, aveva quattro facce con quattro cappelle. Nell'ultimo decennio del 1500 fu snaturata la pianta originaria della chiesa e fu portata alla struttura oggi visibile: ornata da una cupoletta ottagonale decorata esternamente da archetti pensili e campanile sormontato da una guglia in cotto in stile orientale. Le tre campane sono fuse in lega d'argento e databili alla fine del 1700.

La facciata è semplice. Il corpo è un ampio quadrilatero, com'era in origine, retto da quattro colonne in pietra che sostengono la cupola e si prolunga in un'unica navata verso l'altra maggiore ed il coro. Il presbiterio è rialzato e separato dalla navata da una ricca balausta in marmo. L'altare maggiore è in marmo realizzato nel 1873.



LE MURA E LE PORTE

Viguzzolo, fin dai tempi delle invasioni barbariche, aveva certamente adottato una rudimentale forma di difesa attorno all'abitato. Questo apparato primitivo andò man mano evolvendosi: le mura di Viguzzolo erano state costruite a partire dal 1396. L'impianto comprendeva una serie di torrette quadrate collegate fra loro da tratti di mura semplici e alle due estremità, a est e a ovest, le porte principali chiamate Porta Soprana e Porta Sottana.

La Porta Sottana era "solida, massiccia, pesante, ad un solo arco, alta a dieci a dodici metri...": probabilmente altrettanto doveva essere la Porta Soprana. Le porte e le posterle dovevano essere chiuse alla sera al suono della prima campana durante le feste ed al suono della terza campana negli altri giorni e, al mattino, non potevano essere aperte se non dopo il suono della campana. Nel 1547 quelle mura che erano costate ai Viguzzolesi tante fatiche e litigi dovevano essere smantellate per ordine del Governatore di Milano. Il permesso di riedificare le mura venne concesso verso il 1700. Oggi è ancora visibile un breve tratto delle mura.